Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3382
MILANO

1688.

CLOTILDE.

ORATORIO

DEL DOTTOR PICCIOLI

DA RECITARSI

NEL PIO OSPITALE

DEGL' INCVRABILI.

IN VENETIA, MDCLXXXVIII.

Presso Andrea Poletti, all'Insegna dell'Italia.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ARGOMENTO.

REgnando nella Borgogna Chilperico, fù da Comberto ſuo Fratello vcciſo con la propria Moglie, e laſciata dopò di sè vna Figlia nominata Clotilde, fù queſta dalla barbarie del Zio con ogni rigore educata. Reggeua all' hora la Monarchia delle Francie Clodoueo, qual inuaghitoſi per fama delle prerogatiue di Clotilde, per guadagnarſi la volontà della ſteſſa, da lui deſiderata per Spoſa, ſpedì in habito mendico Aureliano ſuo Fauorito, che in tal guiſa, elemoſinando, hebbe campo d'introdurſi alla medeſima, e ſcopertoſi per quello egli era, con la promeſſa, che Clodoueo, in quel tempo Idolatra, ſi ſarebbe conuertito, ſortì l'aſſenſo della Principeſſa; d'indi inuiato Ambaſciatore per chiederla a Comberto, non ſenza molte difficoltà ſuggerite dalla finderesi di quell' empio Fratricida, finalmente l' ottenne. Ricusò all'hora gran tempo Clodoueo di effettuare le promeſſe di farſi Cattolico, diferendo con ſcrupoli miſcredenti l' eſecutione di tal debito all' età più canuta; quando la coſtanza di

Clotilde puote conſeguire dalla pertinacia infedele del Marito, il battezzare almeno la primitie del ſuo grauido ſeno, come ſeguì ne' due Primogeniti, quali appena lauati nel Fonte Battesimale, morirono. Attribuì Clodoueo la colpa di tali infortunij al rigor di quell' acque ſalutari, che l'induſſero al diuieto delle medeſime, quando venuto a giornata con li Sueui ſuoi Nemici, e di già in certo periglio di perder col Regno la Vita, il ſolo Voto di conuertirſi alla Fede di Criſto, gli ſtabilì la Corona, con vna prodigioſa Vittoria. Battezoſſi all'hora Clodoueo per mano di S. Remiggio Veſcouo di quel tempo, e vidde nell' atto ſteſſo moltiplicati i prodigi, dalla comparſa di vna Colomba, che miracoloſamente apparſa, appreſtò vn' ampolla di balſamo celeſte, con cui in autentica della Fede fù vnta la Regia fronte, & hoggi pure ſi venera nell' vntione de' Succeſſori Monarchi delle Gallie. Viſſe con eſemplar Religione quel Santo Rè, e numerate più Vittorie, che giorni, ſantamente morì, laſciando trè Figli, Clodomiro, Clotario, e Gildeberto. Il primo vcciſo da' Borgognoni, laſciò dopò di sè Gotardo, e Tebaldo, quali accarezzati teneramente da Clotilde, furono per geloſia d' Imperio, inuolati con ſimulato preteſto a Clotilde, da Gildeberto, e Clotario, quali offerendo alla Madre vna Forbice, ed vna Spada, ſimboli, che ricercauano ò la Clauſura, ò la Morte di quei teneri Fanciulli, e ſortita riſpoſta, che tanto era Morte, quanto Clauſura per forza, barbaramente gli vccisero. Raccolſe la ſconſolata Regina quelle tenere Reliquie, e ſepoltele nella Tomba del Santo ſuo Conſorte, inſpirata di fuggire alle Selue, iui con feruide preci, ottenne da Dio la Conuerſione, ed il perdono de' Figli, quali pentiti, doppo varij accidenti, aſſiſterono al fortunato paſſaggio di quella Santa Regnante. Così riferiſce il P. Cauſino nella Corte Santa.

PERSONAGGI

Nella Prima Parte.

Clodoueo Rè di Francia.
Clotilde ſua Spoſa.
Comberto Zio di Clotilde.
Aureliano Fauorito di Clodoueo.
Remiggio Veſcouo.
Teſto.

Nella Seconda Parte.

Clodoueo.
Clotilde.
Clotario, e Gildeberto ſuoi Figli.
Gotardo, Tebaldo ſuoi Nipoti, Figli di Clodomiro.
Meſſo.
Teſto.
Ombra di Clodoueo.

CLOTILDE.

ORATORIO.

Teſto. COl penſiero il Reo Mortal
Bene, e mal
Diſſegnando al Mondo và.
Brama, ſpera, e poi s'auuiede,
Che ſuccede
Sol del Ciel la volontà.
Così fù, così ſarà,
Con riſoluto zelo
Ordina l'huomo, e poi diſpone il Cielo.
De la Borgogna entro le Regie mura,
Dal Barbaro Comberto
Piangea Clotilde, i Genitori vccisi:
E ancor tenera d'anni,
Prouando adulti affanni
Temea dal Fratricida, Empio Regnante,
Incontrar mille morti ad ogn' iſtante.
Quando al grido famoſo
Di ſua virtù, quel Clodoueo s'accese,
Che il Gallicano Impero
Da i Pirenei ſin l'Ocean eſteſe,
Onde frà i ſuoi più cari,
Aurelian, che il genio ſuo ſcoperſe,
In queſti detti al ſuo Signor s'offerſe.

Aureliano. Inuitto Rè, poi che a le Nozze aſpiri
Di colei, che ſoggetta
A i rigori del Zio viue ſepolta,
Se l'opra mia non ſdegni,
Spero render felici i tuoi diſſegni.
Clodoueo. Amico, la tua fede
Incatena il mio affetto,
Mà nel ſortir l'effetto,
Ch'impaziente ogn'or ſoſpiro, e bramo,
Peno, pauento, e temo ſolo, & amo.
Io non sò coſa riſoluere,
E non sò coſa ſperar:
Il penſier dal dubio cinto,
Quaſi in torto laberinto,
Non ſi sà diſpriggionar.
Io non sò, &c.
Aur. Sotto mentite ſpoglie
Di Pouero in ſembianza
Mi porterò doue Clotilde alberga,
Et iui ignoto, e ſolo,
Attenderò opportuna
L'hora di mendicar la tua fortuna.
Clod. Graue ſarà il cimento.
Aur. Nel nome del mio Rè nulla pauento.
Spera mi dice il cor,
Sì sì ſarà coſì,
Confida, e ſpera;
Vn certo non sò chè
Parlando a la mia fè,
Fà sì, che l'alma mia mai non diſpera.
Spera, &c.
Teſto. Sotto logori lane
Colà portoſſi, e allora,
Che Clotilde nel Tempio
Grato ſouuegno a i biſognoſi offria,
Soura la Regal Deſtra,

Che

Che in copia a lui la Carità conceſſe,
Ne l'atto ſteſſo vn'humil baccio impreſſe;
Onde frà sè dal ſuo roſſor confuſa,
Così l'ardir del Pellegrino accuſa.
Clot. Così ardito, e si vil? Ah, che ſoſpetta
Curioſo il penſier mio:
La ſua Patria, il natal ſcoprir vogl'io.
Venga il mendico in Corte:
Contezza iui darà de la ſua ſorte.
Se il mio core non m'inganna
Teme frodi il mio penſier.
Se contemplo l'opre, e il volto
Rozza ſpoglia tien ſepolto
Spirto grande, e cor guerrier.
Se il mio core, &c.
Teſto. A cenni di Clotilde
N'andò veloce il maſcherato Eroe;
E inoſſeruato, e ſolo,
Ricercato a ſuelar il ſuo natale,
L'eſſer ſuo fè paleſe in guiſa tale.
Aur. Del Monarca de' Franchi
Meſſaggiero ſon'io, quì occulto venni
D'Illuſtre Dama a procurar le Nozze.
Clot. Come ti nomi?
Aur. Aurelian m'appello.
Clot. Chi è poi la Spoſa? e come il Rè ſi chiama?
Aur. E' il mio Rè Clodoueo: tù ſei la Dama.
Clot. Come potrà gia mai
Sortir Spoſa Criſtiana
In nodo marital alma Pagana?
Aur. Non dubitar, pur che ſi ſcorga a fine
Il bramato diſſegno,
Cangierà fè, con il Regnante, il Regno.
Clot. M'inchino a tant'honore:
Ma di Comberto il Zio
Ci vuò l'aſſenſo, hor, ch'è già voſtro il mio.

Aur.

Aur. Così farò: Regina in questo giorno,
Per vbbidirti, al mio Signor ritorno.
Clot. O Causa tù, che de le Cause tutte
Causa primiera sei;
Tu, che de' casi miei
Precorresti ab eterno ogni auuenire,
Se questo è tuo desire,
Che i miei sponsali a la tua fè sian scorta,
Mio crocifisso Amore.
Al decreto immortal, s'humilia il core.
Prima causa, ò tù, che vedi
Qual si sia l'interno mio,
Caro Dio,
Generoso a me concedi,
Che sia fatto il tuo desìo;
Onde in ogni successo
Io benedica il tuo voler istesso.
Prima Causa, &c.
Testo. Tornato in Patria Aureliano espose,
Ciò, che sortito hauea,
Onde lieto, e contento
Clodoueo suo Signor così dicea.
Clod. Vanne tosto a Comberto, e al Rè de' Galli
Ottieni in breue d'hora
Colei, che più di tè, quest'alma adora.
Parti, vola, riedi a me,
Solo in te
Riposerò,
Differito il mio contento,
Rende al Cor sì fier tormento,
Che soffrir più non si può.
Parti, vola, &c.
Testo. Il fido Messaggiero
Partì veloce, e in queste voci istesse,
Al Rè Comberto il Regio cenno espresse.
Aur. Il Monarca de' Franchi,

A te,

A te, Signor, Ambasciator m'inuìa.
Sappi, ch'egli desìa
Di Clotilde i sponsali,
E con nozze Reali
D'vn'antica amistade in questo modo
Frà due Corone assicurar il nodo.
Testo. Turbossi a tal richiesta
Comberto allora, e nel cercar più scampi
In questi detti iua tessendo inciampi.
Comberto. A grand'honor ascriuo
Del tuo Signor l'istanze, e sol mi spiace,
Che la figlia non sia
Di merto egual a tant'honor capace.
Aur. Di così lieue obietto
La cura sia del Regnator Consorte,
Ella è di Regio sangue, e Regna in Corte.
Comb. L' età sua no'l permette.
Aur. Sua età le nozze ammette.
Comb. V'è d'vopo il suo voler. *Aur.* Ella consente.
Comb. L' Assemblea? *Aur.* Non dissente.
Comb. La dote? *Aur.* Io nulla chiedo.
Comb. S'è così, non m'oppongo; Io la concedo.
Testo. Saggiamente risolto
Ogni attacco dubbioso
Partì Clotilde al destinato sposo:
Sentendo allor Comberto
La sindieresi al Cor di colpa rea,
Agitato dal duol così dicea.
Comb. Cieca furia, Amor di Stato
Sueglia in sen la Gelosia;
Parmi vdir sin dalla tomba
Desto al suon di Franca tromba
Il German da me suenato
Mouer guerra a l'alma mia.
Cieca furia, &c.
Testo. I rimorsi de l'Alma

Mentr'

Mentr'ei così, ben'a ragion ſentìa,
I fortunati Spoſi,
Ventillauan frà sè cheti i ripoſi.
Clot.) Cari lacci,
) à 2 Che due ſpirti in vn legate,
Clod.) Amati nodi,
Clot.) E con lieti
) à 2 modi, Di due cori vn cor formate;
Clod.) E in dolci
Clot. Raddoppiate
Clot.) à 2. I legami pur sì, sì,
Clod.)
Clot.) à 2. O lieto giorno,
Clod.) O fortunato dì.
Clot. Ma perche tardi, ò Sire,
Ne l'eſeguir l'intento,
Che Aurelian mi diede,
Con eguagliar al noſtro Amor la Fede?
Clod. Reina, a miglior tempo,
Di Fè, di Legge il fauellar riſerba:
Già sò, che non a caſo
Succede al dì la notte, e varie hà l'anno
Di gel, d'ardor, di frutti, e fior le veci.
Sò, che regola il tutto
Vn Primo Indipendente; è ſe noi ſiamo
Cauſe ſeconde, è forza,
Che vna prima cagion ancor ſi dia;
Mà, che queſta poi ſia
Trina in perſone, ed in ſoſtanza vn Dio,
Come queſto eſſer può? non l'intend'io.
Clot. Ah Sire! ah Sire! adunque
L'Infinito non crede,
Perche mente finita
No'l conoſce, e no'l vede?
M'odi: ſe a' tuoi Vaſſalli
Promulgaſti vn'editto,

Chi

Chi incorreſſe in delitto,
Non pagherìa con la ſua vita il fio?
Può tanto vn'huomo, e non può farlo vn Dio?
Clod. Che Crocifiſſo ſia
Vn Dio da l'huom, e ch'vn ſia ed huomo, e Dio.
Come queſto eſſer può? non l'intend'io.
Clot. Da l'inganno acciecato
Ciecamente riſpondi,
E con l'eterno il material confondi.
Il perduto creato
Per la colpa primiera
Del comun Genitore
Di redimer degnoſſi il Creatore:
Onde l'humana ſpoglia
A la Diuina Eſſenza
Ipoſtatico nodo hà inſieme vnita;
E l'huom diè morte a chi gli diè la vita.
Clod. Che vna Vergine, e Madre
Sia nata Donna, e concepiſca vn Dio,
Come queſto eſſer può? non l'intend'io.
Clot. Lice a te nel tuo Regno
Diſtinguer chi t'aggrada, e ſenza nota
Sconuoglier leggi ad ogni tuo desìo:
Lo farà vn'huom, nè potrà farlo vn Dio?
Clod. Orsù Spoſa perdona: Età fiorita,
Ch'a i piaceri m'inuita,
Per hora non permette,
Ciò, che reſo canuto
Clodoueo ti promette.
Nò, nò:
Languir, penar non vuò
Se poſſo ridere:
Poter, e non voler
Felicità goder,
E' vna follia,
Di chi desìa,

Con

Con troppa crudeltà sè ſteſſo vccidere.
Nò, nò, &c.

Clot. Sì, sì:
Chi t'afficura i dì,
Che potrai viuere?
Tu puoi, ma pur non vuoi
Dar fine a' falli tuoi,
Vn dì vorrai,
Che non potrai
Il pentimento a gli error tuoi preſcriuere.
Sì, sì, &c.

Teſta. A l'oſtinate ſcoſſe
Di perfidia pagana
Non ſi turbò la generoſa Donna,
Anzi al Parto vicino
Il ſuo grauido ſeno
Sortì di battezzar la prole almeno.

Clot. Mio Clodoueo, ſe m'ami,
Non mi negar, che il figlio
Frà battezzate faſce
Rinaſca al Ciel allor, che al Mondo naſce.

Clod. In proua del mio affetto
A le tue brame aſſento,
Si battezzi l'Infante: io mi contento.

Teſta. Nacque il figlio primiero, e ſorto a pena,
Da l'acque ſalutari
Spirò l'vltimo fiato, onde l'auuiſo
Così eccliſsò de' Genitori il riſo.

Clot. Contro al voler del Cielo
Forza mortal non baſta,
E in van tenta d'opporſi, e in van contraſta;
Clodoueo ti conſola,
E ſe morì l'Infante nato a pena,
Queſto ſarà di noſtre colpe in pena.

Clod. Di battezzar in faſce
Non fauellarmi più;

In così poca età,
Con l'acqua è crudeltà,
Crucciar all'hor, che naſce
Bambina giouentù.
Di, &c.

Clot. T'inganni ò Rè, non muore,
Ma da la colpa Original ſi monda
Lauato l'huom di ſacro fonte a l'onda.

Teſta. Infido, e miſcredente
Viuea così, quando con gente, ed' armi
Il Rè de' Sueui audace
Giunſe del Regno a profanar la pace.

Aur. Signor, l'ardir de' Sueui
A' danni tuoi, contro di te s'auuanza;
Vieni, pugna, trionfa, io ne l'impreſa
Offro il ſangue, e la vita in tua difeſa.

Clod. Per rintuzzar l'orgoglio
Del Barbaro nemico, il brando afferro:
Se in breue non atterro
Quella viua ſuperbia a piè del Trono,
Non ſon Regnante, e Clodoueo non ſono.
Guerra, guerra:
Domo, e vinto
Cada eſtinto
Il Tiranno in queſto dì.
Mora pur, mora sì, sì,
E nel ſangue
Nuoti eſangue
Il cadauero ſuo ſopra la terra.
Guerra, guerra, &c.

Clot. Spoſo tu parti, io derelitta, e ſola
A lagrimar quì reſto
La tua dubioſa ſorte
Trà il confin de la vita, e de la morte.
Pace, pace
Cerca pur miſero cor;

Al dolor
Reſiſta l'alma,
Torni à me la dolce calma,
Che dal ſen reſa è fugace.
Pace, pace, &c.

Clod. Non pauentar Regina, in queſto giorno
Ritornerò di nuoui lauri adorno.

Clot. Senza te, Spoſo diletto,
Sò ben io, che morirò.

Clod. Parto sì, ma con l'affetto
Sempre mai teco ſarò.

Clot. Piangerò,
Del mio Ben la lontananza,

Clod. Ti conſoli la ſperanza,
Che a te vn dì ritornerò.

Clot. Senza te, Spoſo diletto,
Sò ben io, che morirò.

Teſto. N'andò a la pugna, e nel veder del Regno
Le ruine imminenti,
Sfogaua il ſuo cordoglio in tali accenti.

Clod. Miſero, e che far deggio? vn punto ſolo
Toglie i ſcettri a la deſtra,
Mi ſpoglia d'Oſtro, inuola
La Corona a la fronte, e mi dileggia,
Senza allori a le chiome,
Rè ſenza Regno, e Regnator di nome.
Regni, e Scettri, Imperi addio,
Clodoueo non è più Rè:
Ite al ſuol pompe Reali,
Del mio Occaſo ombre fatali,
Se vi ereſſe il capo mio,
Vi calpeſta hoggi il mio piè.
Regni, &c.

Aur. Non diſperar ò Sire, al Dio, che adora
La tua Spoſa fedele
Ricorri ſupplicante; e s'ei ti dona

Nel trofeo la corona,
Con diuota mercede
Prometti vnirti a la Chriſtiana fede.

Clod. Così prometto, e a l'honor mio lo giuro.

Aur. E d'vn certo trionfo io t'aſſicuro.
Con generoſo cor
Dà bando al tuo timor,
Reſpira, e ſpera.
Vn'Anima fedel,
Che ſi confida in Ciel,
Non fia, che pera. Cor, &c.

Teſto. Diſſe, e vidde a momenti
Con eſiti felici
Debellati ſu'l Campo i ſuoi Nemici.

Aur. Del Crocifiſſo Dio prodigio è queſto.

Clod. Et io già mi proteſto
De la ſua fè ſeguace, onde trà l'acque
Di batezzato fonte,
Farò, che omai l'Idolatria tramonte.

Clot. Per opra di quel Dio,
Che è Rè de'Regi, e traſſe
Tutto dal nulla, e può annullar il tutto,
Pur ti riuede ancora
La tua Clotilde, e le tue glorie honora.

Clod. Mia cara, io riconoſco
Sol da la fè di Chriſto
Il Diadema, la vita, e il nuouo acquiſto:
Venga Remigio, e col Batteſmo laui
De l'empia Idolatria le colpe graui.

Clot. Non fù, non fia, non v'è
Felice più di me,
Se ſegue la mia fè
L'Amato Amante;
E con più fido cor
Se ſerue al mio Signor
Io l'amerò,

Lo ſeguirò coſtante.
Non fù, &c.

Teſto. Giunſe Remigio, e allora,
Ch'al Regio Capo il ſacro humor ſpargea,
Nel grande vfficio pio così dicea.

Remigio. Hor ne l'immortal Nome
Del Padre, e Figlio, e de lo Spirto Eterno
Io ti battezo, ò Sire.
Tù rinuncia a l'Inferno,
Al culto, a l'opre ſue,
Diſprezza generoſo
Ciò, che adoraſti ogn'hora;
E ciò, che diſprezzaſti humil adora.
Vanne ò Regnante in pace,
E non peccar mai più:
Credi con puro zelo
In Dio, che Trino, e ſolo
Creò la Terra, e il Cielo,
E per noi ſceſo al ſuolo,
Volſe morir quà giù.
Vanne, &c.

Teſto. In queſti detti vna Colomba apparſe,
Che Balſamo Celeſte
In ſacra Ampolla offerſe,
Con cui Remigio al Rè la fronte aſperſe.

Moralità.

Beato quel core,
Che al Cielo ſi rende,
E facile intende
De gli Aſtri il tenore.
Tal'hor frà Mortali
Son miniſtri di ben i proprij mali.
Beato, &c.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Teſto. QVando crede eſſer beato
Il Mortal ne' ſuoi contenti,
Proua allor, che trà viuenti
Non ſi dà felice ſtato.
Così naſcendo l'huom, col pianto inſegna,
Che quì trà noi felicità non regna.
Di già ben mille eſempi
Di prodiga pietade
Verſo la Fede, e i Tempi
Il buon Rè Clodoueo moſtrati hauea;
E in più Vittorie illuſtri,
Perdonato à Comberto,
Domati i Goti, e quaſi diſſi il Mondo;
Di nuoui figli abbondo
Felicemente eſteſo
Sin dal Reno a la Senna,
E da la Loira, al Rodano il confine:
Al fin giunte vicine
L'hore, che al ſuo morir il Ciel prefiſſe,
Si diſpoſe al paſſaggio, e così diſſe.

Clod. Eccomi al punto eſtremo,
In cui d'ogn'opra mia, ſia buona, ò rea,
Renderò conto a la Diuina Aſtrea.
Al ſuſpirar d'vn fiato,
Quì in nulla ſi riſolue
Ogni faſto mortal, perch'è di polue;
Orror di poca putre
Sarà vn Monarca eccelſo,
E chi nacque al Dominio, in Regia culla
Sarà dentro la Tomba ombra del nulla.
Infinito Eterno Bene
Chi voi ſiete, e chi ſon'io?
Voi nel tutto Onnipotente,

Io ſon verme, vn' ombra, vn niente;
Io ſon huom, e voi mio Dio. Infinito, &c.

Teſto. Del Prence moribondo
Ne gli vltimi perigli
Così parlaro e la Conſorte, e i figli.

Clot. Clodoueo tu mi laſci? Il Ciel t'inuita
Ad vn'Eterna Vita,
Ed io Vedoua, e ſola
A lagrimar qui reſto.
O giorno a me funeſto,
Che a ſcioglier vieni vn'vnion si cara:
Separation crudel, perdita amara.

Clod. Clotilde, anima mia,
Raffrena il pianto, e al voler de l'Eterno
Raſſegna il tuo deſire,
Spirar l'Anima in Ciel, non è morire.
Tu perdona corteſe,
Se forſe mai t'offeſe
Incauto il penſier mio,
E le vendette tue rimetti in Dio.
Con queſt'vltimo ampleſſo
Prendo da te congedo: addio mia cara:
Sigillo il labro: Io parto;
Tù intrepida quì reſta:
De la mia volontà l'vltima è queſta.
Laſcio l'Alma al mio Gieſù,
Laſcio, ò Spoſa, il Core à te:
Le mie polui al ſuol quà giù:
Laſcio a i figli la mia fè;
E perche non hò di più,
Laſcio al mio Regno ſolo
D'Eredità fideicomiſſo il duolo.

Gildeb. Padre, pria, che t'inuoli
A gli occhi, oh Dio! di noi tuoi figli afflitti,
De la Regal tua Deſtra
Permetti il baccio, almeno.

Clod.

Clod. O miei cari v'abbraccio, e ſtringo al ſeno.

Clot. Benediſci pietoſo
La tua diletta prole,
Che proſtrata al tuo piede
D'ogni commeſſo error perdon ti chiede.

Clod. Per benedirui, ò figli,
Stendo la man tremante,
Su'l labro agonizzante
Si ragruppa il cor mio;
Mà più di me vi benedica Iddio.
Vi rammento la pace,
L'armonia de l'affetto,
Vbbidite al precetto
De la Madre Imperante;
Con preghiera inceſſante
Voti per l'alma offrite,
Che con preci gradite,
Spero in breu'hor per voi pregar anch'io:
E quì vi laſcio: Addio: miei cari Addio.

Teſto. Spirò in tal voce, e a pena
Terſero il pianto al ciglio
I fratelli Regnanti,
Ch' omai reſi incoſtanti
Da capriccio ſeuero
Nodrian'in ſen Genio feroce, e altero.

Gildeberto. Ma a che prò tante pene?
Il lagrimar, che gioua?
Se rimedio al morir non ſi ritroua.
L'età mia ſu'l fior degli anni,
Sbanditi gli affanni,
Mi vuole, mi chiama, m'inuita a goder.
Goderò per fin, ch'io ſcerno
Con orrido verno
Le brine del crine sfiorar il piacer. L'età, &c.

Clotar. German, ſaggio rifletti,
Ch' vn doloroſo eccesſo

Senza frutto verun ſtrugge me ſteſſo.
Su'l mio labro, dolce riſo,
Riedi ò caro à paſſeggiar.
Se tu ſei l'Iri de l'alma,
Per ridurre il cor in calma
Vieni, vieni, e non tardar. Su'l,&c.

Teſto. La Genitrice in tanto,
Che lunge allor di Clodomiro eſtinto
Suo primo Germe i due rampolli hauea,
Conſolando il ſuo duol frà sè dicea.

Clot. Del morto Clodomiro
Innocenti reliquie, auuanzi eſtremi,
Con voi, con voi conſolo
In parte almen l'acerbità del duolo.
Innocenti Pargoletti
Conſolate il mio dolor,
Con traſtulli ſemplicetti
Ricreate vn meſto cor. Innocenti, &c.

Teſto. Da tai luſinghe ingeloſiti a torto
Clotario, e Gildeberto,
De' teneri Nipoti
Coſpirauano a i danni,
E in guiſa tal gli machinaro inganni.

Clotar. Del German Clodomiro
Accarezza la Madre
I ſuperſtiti figli, e forſe vn giorno
Haurà occulto diſſegno
D'alzarli al Trono, e d'inuolarci il Regno.

Gildeb. La Geloſia di Stato
Dà corpo a l'ombre, e cieco Amor d'Impero
Affinità non vede;
Ciò che non è ſi crede,
Per preſeruar vna corona al fronte;
E vn ſoſpetto è baſtante
Per ſuegliar la fierezza in cor Regnante.

Clotar. Dunque che più ſi tarda? Omai ſian tolti

Sot-

Sotto finto preteſto
A Clotilde i Nipoti, e in queſto modo
S'aſſicuri il Diadema.

Gild. E'giuſto: Io lodo.

Teſto. Diſſero, e già ſpedito
Vn Foriero a momenti,
A Clotilde s'eſpreſſe in queſti accenti.

Meſſo. Regina, i tuoi gran figli
Al genio de'Nipoti
Braman recar alcun ſollieuo: io vengo
Per ſeruirli di guida;
Tù ne la fede mia ſpera, e confida.

Clot. Ripugnanza d'affetto
Fà sì, che con dolore
A le richieſte loro aſſenta il core.

Tebaldo. Deh permetti corteſe,
Ch'à ricrearmi, Aua diletta, io parta,
Doppo vn breue ſoggiorno
Farò poi col German a tè ritorno.

Clot. Se a me v'allontanate,
L'animo mi predice
Qualche euento infelice.

Gotardo. Sgombra il timor dal petto,
Dà bando al tuo ſoſpetto;
Nè mi negar ti prego
Di pochi giorni il deſiato impiego.
Io vedrò
Se tù m'ami si, ò nò,
Se la gratia tù mi nieghi
Inflеſſibile a'miei prieghi,
Sempre, ſempre io piangerò. Iovedrò,&c.

Tebaldo. Scoprirò
S'hò fortuna si, ò nò,
S'à mie preci non aſſenti,
S'hai ſpiacer de'miei contenti,
Sempre, ſempre io penerò. Scoprirò,&c.

Clot. Lo sà il Ciel quanto io v'amo,
Mà vn certo non sò che, ch'hò nel defire,
Mi dice, nò, non li lasciar partire.
Messo. Se diffidi,
Nè t'affidi
De' tuoi figli, ò pur di me,
Offendi il proprio sangue, e la mia fè.
Clot. Temo, oh Dio, nè sò perche.
Messo. Il timore,
Che d'orrore
L'alma ingombra, e regna in te.
E'mancanza di fede, e amor non è.
Clot. Temo, oh Dio, nè sò perche.
Gotardo. Vola rapido il tempo, e se più tardi
Irresoluta ancora
Auuelena il piacer ogni dimora.
Clot. Per non amareggiarui,
Riniego, ò miei diletti, il genio mio,
Vi baccio, e vi ribaccio, ite con Dio.
Tebaldo.) à 2 Aua ti lascio, addio Regina, addio.
Gotardo.)
Clot. Cari, cari voi partite,
E partendo, con voi parte,
Del mio cor la miglior parte.
Voglia il Ciel, che non s'auueri
Il sospetto de' pensieri,
Che tanto orror a questo cor comparte. Cari, &c.
Testo. N'andaro, e giunti a pena
Fù rispedito a la Regina il Messo,
Che il decreto de' figli
Hà in questa guisa espresso.
Messo. Clotilde, il Regio cenno
M'è forza d'vbbidir: io ti presento
Vna forbice, e vn brando:
Pensa, e risolui; à tuoi Nipoti eleggi
L'ineuitabil sorte

O di

O di Chiostro, ò di Morte.
Clot. Barbaro: ben m'auuidi,
Che a l'innocenza istessa
Occulte insidie, il tradimento ordia.
Rapporta a chi t'inuia,
Che per me non distinguo
Dal morir stesso, entro di sacre mura
Di volontade oppressa.
La sforzata Clausura.
Vanne pur, vanne, và,
Giudice giusto il Ciel
Ti punirà crudel,
Ti punirà.
Quel fulmine, che al Polo
Rinfaccia impuro il suolo
Nel suol si scaglierà. Vanne, &c.
Testo. Riferì questi detti
L'empio foriero, allora
Clotario inferocito
Contro Tebaldo il nudo acciar stringea,
E in atto di ferir così dicea.
Clotar. Prima, che reso adulto,
Di cruda Genitrice
Tù secondi il dissegno,
Con la tua morte io m'assicuro il Regno.
Tebaldo. Pietà, perdon, in che t'offesi? Oh Dio,
Mio riuerito Zio,
Perche senza cagione
Crudelmente m'offendi?
German soccorso, Aua diletta aita.
Manco, moro, non più, perdo la vita.
Già sù l'ali d'vn sospir
L'alma mia vola dal sen;
Vengo men
Senza conforto,
Ciel son morto.....

Testo.

Teſto. Cadè eſtinto al ſuo piè; Gotardo allora
Che di quel ſangue aſperſo
Spettacolo sì fier veduto hauea
Di Gildeberto a' piedi, in queſti detti
Tentò ſuegliar nel Zio pietoſi affetti.
Gotar. Proſtrato a le tue piante,
Eccoti ſemiuiuo
Gotardo ſupplicante.
Generoſo perdona
A chi mai non t'offeſe,
E non macchiar con eſecrando eccesſo
Nel ſangue del tuo ſangue il ſangue iſteſſo.
Teſto. Commoſſo a queſte voci
Gildeberto cercò
Di raddolcir Clotario, e sì parlò.
Gildeb. A baſtanza, ò Germano,
Poiche Tebaldo eſtinto,
Il crudo acciar dal noſtro ſangue è tinto.
Non più, non più rigor
Baſta così, non più.
In generoſo cor
Pietade è gran virtù. Non, &c.
Clotar. Che pietà? pietà non v'è.
Vò, che muora
Queſto ancora
Cada vittima al mio piè. Che, &c.
Gotardo. Tanta fierezza? oh Dio! deh per l'amore
Del morto Genitore:
Per la tua Genitrice:
Per l'eſtinto German, perdon ti chiedo;
E ſe morir m'è forza,
Fà, ch'io riuegga ancora
Clotilde vna ſol volta, e poi, ch'io mora.
Mia Clotilde, e doue ſei?
Vn'ampleſſo, vn baccio almen.
Se il mio caſo tù ſapeſti,

Nel

Nel morir tù m'aprireſti
Cara tomba entro il tuo ſen. Mia, &c.
Teſto. Fù vana ogni preghiera,
Ogni pianto fù vano;
Onde morto cadè ſopra il Germano.
Clotilde inteſo il caſo, andò, e raccolſe
Quelle fredde reliquie, e in darli tomba
Doue giacea lo Spoſo,
Miſchiò à quel caldo ſangue humor doglioſo.
Clot. Viſcere, che anco eſtinte,
De le viſcere mie viſcere ſiete,
Di Clotilde accogliete
Frà ſanguinoſe ſtille il flebil rio,
Poi che nel voſtro ſangue, io piango il mio.
Scheletro polueroſo
Del mio Real Conſorte, a te conſegno,
Dal tuo ceppo reciſi
Queſti miſeri tralci; il cener freddo
Nel caldo ſangue intriſo
Beua sè ſteſſo, e aſconda
Scolorando a le piaghe
I laceri vermigli
Quanto può mai la crudeltà de' figli.
Non mi ſatio di mirarui
Piaghe aperte, e ſanguinoſe.
Voi con bocca, ch'è di roſe
M'inſegnate la pietà,
Pur mi è forza, che in bacciarui
Bacci in voi la crudeltà;
Onde con merauiglia
De la fierezza, hor la pietade è figlia.
Teſto. A l'impeto del duolo
Cedea Clotilde, e ſtanca
Di lagrimar chiuſe le luci al ſonno,
E ſognando ſentì
L'ombra di Clodoueo dirle così.

Ombra

Ombra di Clod. Cara tù dormi? Io dal Celeſte Eliſo
Per recarti conforto,
Ombra di pura luce, a te mi porto.
Son Clodoueo, che per ſottrarti a l'onte
Di tanti, e tanti affanni
Partir t'eſorto a ſolitarie ſelue,
Là doue trà le belue,
La pace, che non hai
Quì in regia Corte, in vita, e in morte haurai.
Spoſa riſuegliati, non poſar più,
Se trà i Lauri più giuliui
Il tuo ſpirto al duol ſoggiace,
Trà le quercie, e trà gli vliui
Trouerai la cara pace,
Che non puoi trouar quà giù. Spoſa, &c.

Clot. Chi mi toglie a i ripoſi?
Chi mi ſueglia a i martiri?
Ombra di Clodoueo doue t'aggiri?
Non dormo nò, non dormo
Riedi a me, riedi ò caro,
Che i tuoi conſigli ad'vbbidir imparo.
Per ſeguir la cara pace
Vengo a voi ſelue beate,
Cedo il campo a' miei Nemici,
Se le Corti più felici
Son per me sì sfortunate. Per, &c.

Teſto. A le ſelue fuggita
Viuea negletta in ſolitaria vita.
Quando frà sè diſcordi
I ſpietati Germani
Machinauano a gara
Con perfidia inaudita
D'inuolarſi il Dominio, e in vn la vita.

Clotar. Gildeberto? Non ſoffre
Politico intereſſe in due Corone,
Ripartito l'Impero;

Onde

Onde Ragion di Stato
Solo mi vuol quì de le Gallie al Trono.
Prence t'apella: Il Regnator io ſono.

Gildeb. Ch'il Diadema de'Franchi orni vn ſol crine
Io non m'oppongo, è giuſto:
Ma, che vn diſſegno ingiuſto
Lo doni a la tua fronte, e a me lo inuole,
E'vn'ardir, che ſi rende
Degno di pena, e il ſol penſier m'offende.

Clotar. La ragion, l'equitade
Rè mi vuol, tal mi ſpera.

Gildeb. Non val ragion, oue la forza impera.

Clotar. L'età mi preferiſce.

Gildeb. Queſta non m'impediſce.

Clotar. Suddite a vn cenno mio
Haurò Turbe acclamanti.

Gildeb. Per oppormi al desìo
Haurò forze baſtanti.

Clotar. Taci.

Gildeb. Ammutiſci.

Clotar. In breue
Forſe ti pentirai.

Gildeb. Mi pentirò di quanto
Prima d'hor, non oprai.

Clotar. Audace.

Gildeb. Ardito.

Clotar. A tempo
Prouerai i miei rigori.

Gildeb. Son deliri de l'Alma i tuoi furori.
Hò riſolto eſſer Regnante,
E regnar ancor ſaprò;
Haurò ben forza baſtante
Per domar chi m'oltraggiò. Hò, &c.

Clotar. Queſta fronte a tuo diſpetto
Coronata al fin ſarà,
E il mio piede al Soglio eretto

Sue

Sue vendette al fin farà, Questa, &c.

Testo. La discordia de' figli
De la Regina afflitta
Volò a portar nuoui tormenti a l'alma,
Che per opra del Cielo
Così riduſſe i lor diſſidij in calma.

Clot. Infinita bontà, del tutto autrice,
Che con prefaggi eterni
Le vicende de l'huom diſponi, e vedi.
Deh per pietà concedi,
Ch'vna Madre infelice
Non vegga in queſto giorno
Del Franco Imper negli vltimi ſcompigli
Barbari Fratricidi i proprij figli.

Testo. Arriſe a le ſue preci
Pietoſo il Ciel, che con occulta forza
In braccio a gli odij iſteſſi
Cangiò l'ire tonanti in cari ampleſſi.

Gildeb. Spiriti miei coraggio:
Già m'accingo al cimento:
Queſto a Clotario ſia fatal momento.

Clotar. Ardir, anima mia,
Già m'accingo a l'arringo,
E a'danni del German queſt'armi io ſtringo.
Mora. Ma da qual forza
In eſtaſi d'affetto è il cor rapito?
Il ſenſo iſtupidito
In agonìa d'amore
Laſcia l'anima eſangue;
Mora il desìo d'Impero; hà vinto il ſangue.

Gildeb. S'vccida sì: ma qual virtude ignota
Con amoroſi lacci
Lega l'Arbitrio mio?
S'vccida: e quando? e come? oh Cieli! oh Dio!
German?

Clotar. Germano? io ti perdon: perdona;

Sarà

Sarà tua la Corona.
Io non poſſo più reſiſtere,
Ceda l'odio: hà vinto amor:
Sia del Ciel virtù, che sforza,
O del ſangue occulta forza,
Sò, che in me non pon ſuſſiſtere
Cieche furie, ira, e furor. Io, &c.

Gildeb. Il mio cor ſi ſente a frangere,
Ceda al ſangue ogn'altro ardor;
Certo che ne l'alma io ſento
Frà il diletto, e fra il tormento,
Che m'alletta, e mi fà piangere,
Ma nel pianto è lieto il cor. Il, &c.

De la Madre già offeſa
Si corra a' piedi ad'implorar perdono:
L'indulto al fin del pentimento è dono.

Clotar. Eccoti, ò Genitrice,
Due contumaci figli,
E ſe i vedeſti vn tempo
A te ribelli, a la Natura, a Dio.
Hora, che in flebil rio
Li vedi ſupplicanti,
Dona il perdono a lor preghiere, a i pianti.

Clot. Son Madre: I voſtri falli
Non cancellan nel ſangue
Di Genitrice il Nome; e ſe tal ſono,
V'abbraccio, e vi perdono
Ogni colpa, ogni errore,
Così pur vi perdoni il Redentore.

Gildeb. Proſtrati al Vaticano,
Dal Vicario di Chriſto,
Sperar ci gioua il far del Ciel acquiſto.

Clot. Alma non pianger più,
Godi, feſteggia, ò cor,
S'al tuo pietoſo zelo
Arriſe amico Cielo,

Dà

Dà lode al tuo Signor
Sin che viurai quà giù. Alma, &c.

Testo. Visse felice, e poi nel punto estremo
Santamente morì;
E qual visse nel suol, morse così.

Moralità.

Grandezze terrene,
Che tanto allettate,
Che cosa voi siate
Io vengo a cercar:
Haueste gli Albori
Trà pianti, e dolori:
Meriggio cocente
Di smanie penose,
E vn fosco Occidente
Trà ceneri ombrose
Vi guida a spirar.
Grandezze, &c.

Mondani diletti
Sì cari a i viuenti,
Dai vostri contenti,
Che gioua sperar?
Couate trà fiori
Spinosi rigori.
Hauete il veleno
Nel mel de' piaceri,
E grauido il sen
Di gaudij non veri,
Che sanno ingannar.
Mondani, &c.

IL FINE.

1688.